

«Siamo immersi nella «Grande stagnazione» come nelle sabbie mobili. Ogni tentativo di uscirne da soli provoca l'effetto contrario: l'abbiamo visto con Mitterrand e con Reagan. L'unica strada possibile è dar vita ad una cooperazione internazionale per una ripresa coordinata. E questo che gli uomini dell'amministrazione americana non hanno capito. E tutti i giorni alla TV illudono l'opinione pubblica che gli Stati Uniti ce la faranno anche da soli. Ma nelle condizioni attuali nessuno può più fare da locomotiva...»

«La questione è ancora aperta. Se lei mi chiede perché il FED ha reso più facile la moneta, debbo averne ragioni molto concrete: la crisi finanziaria internazionale ha richiesto maggiore liquidità a disposizione del sistema bancario americano, fortemente esposto; in secondo luogo, l'aggravarsi della disoccupazione (vigliante verso l'11% in termini ufficiali, ma se calcoliamo anche i settori deboli della forza lavoro e chi ha un'occupazione solo part-time, arriviamo al 17%) ha spinto l'amministrazione a essere più elastica. Anche i risultati delle elezioni sono stati un ammonimento...»

Così Reagan ci ha trascinato nella «Grande Stagnazione»

L'illusione di uscire da soli dalle attuali «sabbie mobili». Una ripresa coordinata a livello mondiale, ma gli USA si oppongono. L'avvenire del Welfare state. Senza crescita diventa centrale la distribuzione dei redditi e dei costi sociali - Gli errori pratici di Mitterrand e il fallimento del monetarismo



«Il problema per ora non è tanto quello di stimolare nuovi investimenti, perché abbiamo una notevole capacità inutilizzata. E nessuno costruisce nuove fabbriche se non producono nemmeno quelle esistenti. Abbiamo bisogno dunque, di due o tre anni di crescita in modo da rimettere in moto le macchine, assorbire le capacità inutilizzate e le aspettative inflazionistiche. Ciò crea le condizioni, l'ambiente, per gli investimenti privati. L'im-

«Lasciarlo al mercato significa avere fiducia nella possibilità che l'economia possa riprendersi da sola; possa trovare spontaneamente un nuovo equilibrio. E io non la penso così. Nel breve termine abbiamo bisogno di entrambi: di Stato e di mercato...»

Nessuna reazione ufficiale alle dimissioni di Ossola, mentre si fa più grave il vuoto al vertice dell'istituto

Perché il Tesoro non interviene sulla crisi al Banco di Napoli?

Fermariello: il Banco rischia di essere riconsegnato nelle mani di gruppi di interesse locali - Il successore sarà Zandano, economista vicino a De Mita? - I consiglieri d'amministrazione lanciano accuse a Ossola

NAPOLI — Le dimissioni di Rinaldo Ossola dalla carica di presidente del Banco di Napoli richiedono al più presto l'intervento del ministro del Tesoro per risolvere la grave crisi aperta al vertice dell'istituto. Ossola, com'è noto, si è deciso a lasciare la presidenza per il contratto di lavoro interno al consiglio di amministrazione che avevano reso ormai ingovernabile l'istituto di credito. Un gesto così improvvisi rischia, peraltro, di aggravare ancora di più una situazione da tempo difficile, se non vi saranno in tempi stretti le indicazioni del Tesoro.

«La questione è ancora aperta. Se lei mi chiede perché il FED ha reso più facile la moneta, debbo averne ragioni molto concrete: la crisi finanziaria internazionale ha richiesto maggiore liquidità a disposizione del sistema bancario americano...»

«Un segnale di questa pericolosa situazione viene dall'irreversibile scelta effettuata ieri dal «Mattino», da qualche tempo tornato alla più stretta osservanza sudocciolata. Il quotidiano napoletano liquidò, unico in Italia, le clamorose dimissioni di Ossola con una notizia di appena dieci righe. Eppure il «Mattino» dovrebbe essere il più interessato al futuro del Banco, visto che la testata e gli impianti del giornale appartengono all'istituto di credito e che in seguito alla crisi del gruppo Rizzoli (a cui appartiene per il 51% l'Edime, la società editoriale che gestisce il quotidiano) entro i prossimi mesi si tratterà di trovare una soluzione alternativa...»

Cordone sanitario per impedire il rinnovamento

NAPOLI — «Quella non è una banca, è un banco dei peggiori». Lo disse proprio Ossola quando, con molta riluttanza, assunse la carica di presidente del Banco di Napoli, da anni e mezzo fa. Adesso Ossola se ne va e alle sue spalle lascia una situazione che resta difficile e di grande incertezza. L'istituto sembra ripiombare indietro, ai tempi in cui il pieno controllo apparteneva ai gruppi di pressione locali, in prevalenza vicini a una de mione e di stampo doroteo. È questo, peraltro, il terreno in cui negli anni passati sono germogliati scandali e favoritismi grandi e piccoli. Ed è, in sostanza, contro questa barriera di resistenza che l'istituto, il tentativo di rinnovamento, pur con alcuni limiti, innescato da Ossola si sono per ora infranti.

«L'istituto di credito è stato finora costretto a effettuare solo politiche creditizie di piccolo cabotaggio di di qua del Garigliano. Non è un caso, allora, se si è determinata una spaccatura verticale tra Ossola da un lato e alcuni membri del consiglio esecutivo, appunto, di quei gruppi della borghesia cittadina speculatrice e affaristica che vedevano insidiato il loro

«L'istituto di credito è stato finora costretto a effettuare solo politiche creditizie di piccolo cabotaggio di di qua del Garigliano. Non è un caso, allora, se si è determinata una spaccatura verticale tra Ossola da un lato e alcuni membri del consiglio esecutivo, appunto, di quei gruppi della borghesia cittadina speculatrice e affaristica che vedevano insidiato il loro

PCI sollecita l'approvazione della legge quadro sui servizi di taxi e autonoleggio

BOLOGNA — Le organizzazioni dei tassisti hanno sollecitato una rapida approvazione, dopo anni d'attesa, del disegno di legge quadro per la regolamentazione di taxi e autonoleggio. In questo senso si è pronunciato il convegno dei tassisti organizzato a Bologna presso la Fiera, con la partecipazione, fra l'altro, dei dirigenti della Lega delle compagnie dei gestori artigiani, delle organizzazioni sindacali, degli assessori al traffico di Bologna e Firenze, di parlamentari.

All'Anic di Ravenna cassa integrazione per 500. Chiuso un reparto

RAVENNA — L'ENI ha dato forma esplicita al suo progetto mirante ad un drastico taglio all'occupazione nei vari stabilimenti. Nella prima ondata di 2700 sospensioni dal lavoro annunciata martedì e che prenderà il via col 1° gennaio, prossimo, rientra anche lo stabilimento Anic di Ravenna dove sono stati annunciati 500 licenziamenti legati alla chiusura dell'impianto acetilene. Di fronte a questo proposito dell'ENI si registra una prima presa di posizione del PCI ravennate, il quale, in un comunicato emesso martedì sera condanna l'«atto unilaterale» dell'ENI «che si configura come puro attacco all'occupazione ed ai livelli redditivi, in assenza di un piano chimico credibile...»

«Offensiva» FLM per sbloccare le trattative. Incontro informale con Prodi

ROMA — Una «offensiva» per il contratto: i metalmeccanici sono impegnati in queste settimane in nuove e articolate iniziative per sbloccare — dopo mesi di attesa — la trattativa. Accanto agli scioperi, alle iniziative di fabbrica la FLM ha messo in cantiere anche una serie di incontri con le forze politiche e con enti economici pubblici. Nell'ambito di questa strategia che punta a «smussare» le rigidità che tengono fermi i negoziati, il primo incontro, informale, si è già svolto l'altro ieri tra i dirigenti sindacali e il nuovo presidente dell'Iri, Romano Prodi.

Convegno su politica industriale e innovazioni

ROMA — Martedì si svolgerà a Montecitorio una giornata di studio su politica industriale e innovazioni alla quale parteciperanno esponenti dell'industria, della finanza, dei sindacati, ministri e parlamentari. La commissione Industria della Camera, presieduta da quella sede, ha deciso di organizzare una serie di interessanti proposte di politica industriale e per il superamento della crisi.

Crisi umbra: chiesto incontro a Fanfani

PERUGIA — La giunta regionale umbra ha chiesto un incontro urgente al presidente del Consiglio Fanfani, per conoscere la posizione del governo sulle proposte avanzate dalla Regione rispetto alla drammatica situazione che si è aperta nell'industria dell'Umbria. Il 16 dicembre è in programma uno sciopero generale in tutta la regione, promosso dalla Federazione CGIL, CISL e UIL.

Domani sciopero al «Maraldi» di Ancona

ANCONA — I lavoratori del tabificio Maraldi di Ancona sciopereranno domani per tre ore. Chiedono garanzie per la comunità produttiva e il mantenimento dei livelli di occupazione.

Enti di ricerca: in vigore il nuovo contratto

ROMA — La «Gazzetta ufficiale» ha pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica con il quale diventa attuativo il contratto 1981-84 del personale degli enti di ricerca sottoscritto circa un mese fa.

Incontro Irvam su «informazione negata»

ROMA — Domani, con inizio alle 9, si terrà presso la sala Vizza (Piazza Indipendenza - Roma) un convegno organizzato da CGIL, CISL e UIL dal titolo «informazione negata». Saranno discussi i problemi relativi alla crisi dell'Irvam e alla riforma che si sta discutendo in seno ai gruppi parlamentari di maggioranza governativa e minoritaria.

Pedro Schioppa si dimette dalla CEE

BRUXELLES — Tommaso Pedro Schioppa ha rassegnato le dimissioni da direttore generale della commissione CEE per gli affari economici e finanziari. Manterrà le sue funzioni fino a primavera, poi partirà in Italia per assumere un altro incarico.

Una impresa acquista. Quattrocento imprese si approvvigionano.

Con Acam, collettivamente.

C'è una dimensione superiore dell'acquisto, che è l'approvvigionamento. Per l'ACAM approvvigionarsi significa concentrare e programmare la domanda di acquisto di oltre 400 imprese cooperative diffuse su tutto il territorio nazionale. Il risultato è il raggiungimento di un forte potere contrattuale che può condizionare l'offerta. E così che l'ACAM valorizza la funzione degli acquisti restituendogli dignità e importanza all'interno dell'organizzazione aziendale, dove acquistare è diventato importante tanto quanto vendere. Ma è acquistando collettivamente, cioè approvvigionandosi, che questa importanza si traduce in maggiori vantaggi. È infatti condivisibile il giudizio che l'insieme di 10, 20, 100 clienti, ognuno per il potenziale di acquisto di 10, 100, 1000 MC di legno, o TN di ferro, o MQ di pastrelle, crea un cliente nuovo, qualitativamente e quantitativamente diverso: un consumatore collettivo che può operare in mercati dai quali era escluso, che può porsi obiettivi prima neppure ipotizzabili. Un consumatore collettivo che ha la possibilità di negoziare, a prezzi inferiori, materie prime, componenti, attrezzature; che ha la garanzia di un rifornimento costante; che può contare sul risparmio, sulla certezza dei costi, sulla qualità dei prodotti, su una migliore competitività.

ACAM

...la differenza tra acquistare e approvvigionarsi

ACAM SEDE CENTRALE - BOLOGNA - VIA DELLA COOPERAZIONE 17 - TELEFONO 325410 (16 linee RA) Telex 511330